La floridiana Carmela Tata riconfermata Garante Regionale della Persona con Disabilità

Continuerà a rivestire il ruolo di Autorità Garante della Persona con Disabilità Carmela Tata, riconfermata dal presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani che ricopre ad interim la carica di assessore alla Famiglia. Il decreto di nomina è stato siglato a seguito della valutazione dei titoli condotta dalla commissione incaricata di selezionare le candidature. Tata, floridiana, ha rivestito il ruolo di Garante dal 2020 allo scorso 10 dicembre 2025. L'incarico ha durata quinquennale.

Balneari, esenzione oneri per le aree colpite dal ciclone Harry. "Ora differimento delle scadenze"

Esenzione dagli oneri delle concessioni balneari per tutto il 2026 per i gestori dei lidi balneari duramente colpiti dal passaggio del ciclone Harry. L'assemblea regionale siciliana, su proposta dell'assessore al Territorio e ambiente Giusi Savarino, ha appena approvato in aula la norma, che prevede una dotazione finanziaria di circa 10 milioni di euro.
«È un primo segnale di attenzione – dice Savarino – verso quei

territori e quelle realtà economiche duramente colpite dal passaggio del ciclone Harry. Il governo Schifani sta lavorando per mettere in campo in tempi rapidi ulteriori misure di sostegno, anche attraverso il ricorso a Irfis FinSicilia, la finanziaria regionale, per sostenere quelle attività che hanno subito forti perdite economiche e limitare la potenziale perdita di fatturato. Il prossimo passo sarà quello di chiedere al governo nazionale deroghe per dimezzare i tempi delle autorizzazioni ambientali indispensabili alla ricostruzione e alle opere di mitigazione a tutela delle coste siciliane, attiverò una specifica sottocommissione dedicata in CTS proprio per accelerare al massimo le procedure. Chiederemo un differimento delle scadenze delle concessioni balneari. La proroga è indispensabile non solo per ammortizzare gli investimenti necessari, ma anche per la sopravvenuta modifica dei pudm, la pianificazione del demanio marittimo, proprio in queste aree costiere che hanno subito modifiche morfologiche tali da comportare una nuova definizione. Alcune aree destinate finora alle imprese balneari semplicemente non esistono più, la tempistica per questo lavoro non è compatibile con la scadenza del 2027».

Forestali, via alla formazione per assumere 46 agenti. Savarino: “Tuteliamo il patrimonio naturale”

Primo giorno di lezione per i candidati ammessi al corso di formazione per allievi forestali in seguito al concorso bandito nel 2021 per l’assunzione di 46 agenti del Corpo

forestale della Regione Siciliana. Ad incontrarli, nella sede del Cefpas di Caltanissetta che nei prossimi tre mesi ospiterà le attività formative, l'assessore al Territorio e ambiente, Giusi Savarino, insieme alla dirigente generale, Dorotea Di Trapani.
Saranno le prime immissioni in ruolo dopo decenni. Nei prossimi mesi, attraverso lo scorrimento della graduatoria del concorso deciso dal governo Schifani e alla mobilità, saranno complessivamente circa 360 gli ingressi che rafforzeranno l'organico del Corpo.
«Oggi – ha detto l'assessore – ho dato il benvenuto a 46 nuovi agenti, tra i quali ci sono anche sette donne. Giovani in divisa che andranno a tutelare il nostro ambiente. Dopo 35 anni apriamo le porte a nuovo personale e presto arriveremo a 360 agenti in più. Sono arrivati anche mezzi utili per contrastare gli incendi boschivi. Grazie al lavoro fatto insieme al presidente Schifani, e al Pon sicurezza, abbiamo sbloccato assunzioni e strumenti innovativi che, con la control room, si metteranno in rete per proteggere il nostro patrimonio naturale e colpire i responsabili di atti criminosi».
Il corso di formazione è l'ultima delle tre fasi previste dal bando di concorso, dopo la prima prova selettiva scritta e l'accertamento dell'idoneità psicofisica dei candidati, entrambi curati dal dipartimento regionale della Funzione pubblica. Le attività formative dureranno tre mesi e si svolgeranno in collaborazione con il Cefpas e con l'Università di Catania. Il Corpo forestale cura l'addestramento tecnico operativo, comprensivo di uscite didattiche. Alla fine del corso i candidati svolgeranno un esame. Il punteggio ottenuto, sommato a quello della prova scritta, consentirà di formulare la graduatoria definitiva e procedere all'assegnazione delle sedi.
Intanto procede la consegna dei nuovi mezzi acquistati con le risorse del Fsc 2021/27. Si tratta, in totale, di 84 veicoli fuoristrada 4×4 destinati al potenziamento delle attività antincendio boschivo e alla mobilità dei Dos (direttori

operazioni spegnimento). Dalla settimana scorsa sono operativi i primi 21, mentre è stato consegnato un secondo lotto di altri 21 veicoli. Entro la primavera sarà completata la consegna.

Ponte sullo Stretto, Floridia (M5S): “No a decreto che annacqua i controlli”

E’ un ‘No’ perentorio quello che parte dalla senatrice del Movimento 5 Stelle e presidente della Commissione Vigilanza Rai Brabara Floridia alla bozza di decreto imbastito dal Governo in merito alle grandi opere, a cominciare dal Ponte sullo Stretto. “La preoccupazione dell’associazione Magistrati della Corte dei Conti -spiega la senatrice- è anche la nostra. Restringere i margini di controllo dei magistrati contabili alla sola delibera Cipess, senza la possibilità di consentire una valutazione dei documenti ad essa allegati, che dunque costituiscono il vero contenuto della delibera, non è accettabile. Così come non è accettabile-prosegue la rappresentante del Movimento 5 Stella- la limitazione di responsabilità erariale per i firmatari di atti illegittimi che mettono a repentaglio i soldi dei cittadini. Annacquare i controlli, o tentare di eluderli per decreto, non è un’ipotesi percorribile. Per questo il nostro è un no perentorio- ribadisce Floridia- Norme come questa rappresentano un ulteriore schiaffo nei confronti di siciliani e calabresi che in questi giorni stanno vivendo sulla loro pelle tutte le difficoltà per le devastazioni dell’uragano Harry. Invece di cercare scorciatoie normative per tenere in vita “l’affare ponte”, il governo adotti procedure eccezionali e impieghi

tutte le risorse necessarie per consentire la più rapida ricostruzione possibile dei territori e delle attività colpite”.

Maltempo, cabina di regia regionale operativa. Schifani: “Semplificare contributi”

Insediata questa mattina a Palazzo d’Orléans la cabina di regia operativa della Presidenza della Regione per l’emergenza maltempo che ha investito la Sicilia. «Stiamo intervenendo in maniera più che tempestiva anche perché – ha detto il presidente della Regione Renato Schifani – nel giro che ho svolto lo scorso fine settimana nel luoghi colpiti dal ciclone Harry ho potuto toccare con mano la disperazione della gente. I siciliani si aspettano che le istituzioni siano al loro fianco. E noi lo faremo, con grande senso di responsabilità. Mi aspetto la massima collaborazione tra tutti gli uffici della Regione. Ho chiesto che non si lavori per compartimenti stagni».
«La priorità – ha aggiunto Schifani – è una: semplificazione globale delle procedure per la presentazione delle domande e le relative erogazioni dei contributi. Abbiamo già stabilito che la Commissione tecnica specialistica istituisca una sub-commissione ad hoc per evadere con celerità le autorizzazioni ambientali necessarie in questa fase. Abbiamo stanziato i primi fondi, presto ne arriveranno altri e dobbiamo usarli con la massima efficienza».
La cabina di regia sarà guidata direttamente dal presidente

Schifani, mentre coordinamento e impulso sono stati affidati a Simona Vicari, già sottosegretario alle Infrastrutture e alle attività produttive ed esperta del presidente per tali materie. Ne fanno parte gli assessori al Territorio e all'ambiente Giusi Savarino, alle Infrastrutture e alla mobilità Alessandro Aricò e alle Attività produttive Edy Tamajo, oltre al capo di gabinetto della Presidenza Salvatore Sammartano, al capo della Protezione civile regionale Salvo Cocina, al direttore generale dell'Irfis Giulio Guagliano, al vice commissario della Struttura per il contrasto del dissesto idrogeologico Sergio Tumminello, al presidente della Commissione tecnica specialistica Gaetano Armao e a tutti i dirigenti generali interessati dalle attività che saranno necessarie per affrontare l'emergenza e la ricostruzione.
«Sono due aspetti che devono necessariamente procedere di pari passo – ha concluso Schifani – e in questo lavoro che ci attende dobbiamo tenere in considerazione il cambiamento climatico: è un dovere morale quello di ricostruire provando a impedire che eventi del genere abbiano effetti immani come è successo questa volta. Grazie alla tempestività degli interventi siamo riusciti a tutelare le persone, adesso lavoriamo affinché sia tutelato in futuro anche il territorio».
Il presidente Schifani, prima di partire per Roma, dove è atteso per partecipare al Consiglio dei Ministri che delibererà lo stato di emergenza nazionale per la Sicilia, ha riconvocato la cabina di regia per questo mercoledì e ha stabilito che ci siano riunioni settimanali ogni lunedì mattina.

Medici, nuove regole per le prestazioni intramoenia: “Verso un sistema più trasparente”

“Ordine nell’attività libero-professionale intramuraria dei medici siciliani e rendere il sistema più equo, trasparente e vicino ai bisogni dei cittadini”. A sottolinearlo è il presidente della Regione, Renato Schifani, commentando il decreto che ridefinisce i volumi delle prestazioni e il rapporto tra sanità pubblica e attività privata svolta all’interno delle strutture.

«L’obiettivo – evidenzia Schifani – è rafforzare le prestazioni in regime istituzionale, ridurre le distorsioni che si sono accumulate negli anni e garantire un accesso più giusto alle cure. Stiamo facendo ogni sforzo per ridurre le liste d’attesa e per individuare le soluzioni affinché in futuro non si ripresentino condizioni che appesantiscano il sistema e penalizzano i cittadini in attesa di prestazioni sanitarie».

Il provvedimento, firmato dall’assessore alla Salute Daniela Faraoni, aggiorna una materia ferma da oltre dieci anni e introduce criteri più rigorosi per l’organizzazione dell’attività intramuraria per le aziende e gli enti del Servizio sanitario regionale.

Il volume delle prestazioni libero-professionali dovrà essere aderente al fabbisogno reale e coerente con l’attività svolta in regime pubblico: in pratica, le direzioni strategiche delle aziende sanitarie dovranno fissare per ogni struttura e per ogni dirigente medico i volumi minimi di attività istituzionale, che diventano anche il limite massimo per

l’attività in “Alpi”. L’attività libero-professionale non potrà quindi superare né i volumi né l’impegno orario del servizio pubblico e dovrà essere sempre svolta fuori dall’orario di lavoro.

«È un’operazione complessa – osserva Faraoni – ma necessaria per aumentare le prestazioni in regime istituzionale, migliorare la trasparenza e garantire più facilità di accesso alle cure nel rispetto del principio di equità».

Il decreto prevede, inoltre, sistemi distinti di prenotazione e incasso, tracciabilità delle prestazioni e controlli trimestrali, sia da parte delle aziende sia dell’assessorato regionale. Le autorizzazioni già rilasciate saranno verificate entro 30 giorni per valutarne la compatibilità con l’organizzazione delle strutture e con l’andamento delle liste d’attesa.

«L’obiettivo del governo regionale – aggiunge l’assessore – è quello di tutelare i cittadini, assicurando tempi di attesa più regolari, e allo stesso tempo mettere i professionisti nelle condizioni di esprimere al meglio la propria attività all’interno di regole chiare e monitorate».

Infine, sul fronte delle prenotazioni, le direzioni generali dovranno eliminare quelle che sono state successivamente fruite in regime libero-professionale per evitare che i tempi di attesa siano “disallineati” da prestazioni non più necessarie.

Immagine generata con l’IA a titolo esemplificativo.

Pagamenti alle imprese, Schifani:”Fine dei blocchi alla spesa per sostenere lo sviluppo”

«Ripartono i pagamenti della Regione ai creditori. E, a differenza degli anni passati e grazie a un meccanismo introdotto da questo governo, la liquidazione delle risorse non dovrà più essere interrotta in attesa del riaccertamento ordinario dei residui». Ad annunciarlo il presidente della Regione Siciliana Renato Schifani.
Dopo l’inizio dell’anno e con la riattivazione dei capitoli di bilancio, infatti, gli uffici regionali da oggi possono tornare a pagare le risorse impegnate e liquidate nel corso del 2025, nonché quelle per cui nei primi mesi del 2026 si creeranno i presupposti di liquidabilità, a valere sui residui. La massa di pagamenti immediatamente erogabili riferita al 2025 è di 310 milioni ma raggiunge circa un miliardo se si considerano le liquidazioni di anni precedenti. La novità riguarda soprattutto le risorse impegnate ma che al 31 dicembre 2025 non erano ancora state liquidate: si tratta di 3,5 miliardi di euro che, non appena diventeranno esigibili con la richiesta dei creditori, potranno essere pagati senza che le imprese attendano il via libera al riaccertamento.
«L’obiettivo di pagare le imprese con immediatezza, verificati i presupposti, è sempre stato uno dei punti prioritari dell’azione del mio governo, per consentire agli imprenditori di procedere senza intoppi con la loro attività e sostenere lo sviluppo – dice Schifani -. E sono soddisfatto per la normalizzazione che conseguiamo oggi in Sicilia: non ci sarà più un centesimo bloccato nelle more delle verifiche contabili per la redazione del rendiconto».

Pagamenti alle imprese, Dagnino: «Svolta per l’efficienza della Regione»

«Priorità al problema del riaccertamento dei residui, con l’obiettivo di mettere fine al famigerato “blocco della spesa”. Obiettivo è raggiunto». Così l’assessore regionale all’Economia Alessandro Dagnino, a proposito della notizia dell’attivazione dei pagamenti a valere sui residui con il superamento della prassi che portava al blocco delle erogazioni dal momento dell’apertura del riaccertamento e fino al suo completamento.«All’esito di un complesso lavoro di approfondimento giuridico, recepito con l’ultimo aggiornamento del sistema di contabilità regionale Score – prosegue Dagnino -, siamo in grado di imprimere una svolta nell’efficienza nei tempi di pagamento della Regione, consentendo agli uffici di eseguire tempestivamente i pagamenti alle imprese, ai Comuni e agli altri creditori».Già nel 2025 la Regione, per la prima volta, aveva permesso il pagamento dei residui dell’anno precedente fino a fine febbraio. Adesso i pagamenti continueranno oltre questa data e senza stop. «Dopo le prime novità dello scorso anno, in cui siano riusciti a rendere possibile il pagamento nei primi mesi dell’anno – spiega Dagnino – da questo momento, con l’implementazione di nuovi sistemi organizzativi e informatici e anche a seguito di un’interlocuzione proficua con la Sezione di controllo della Corte dei conti e con il Collegio dei revisori, gli uffici regionali potranno pagare a valere sui residui e cioè sugli impegni degli anni precedenti al 2026 senza alcun blocco».

Dopo il ciclone Harry, Codacons: “Stop alle ‘mancette’, fondo unico per la ricostruzione”

Il Codacons prende subito posizione. Dopo il ciclone Harry,che ha lasciato in Sicilia una devastazione che, secondo le prime stime, supera il miliardo di euro tra danni diretti e ristori alle attività economiche, parte la riflessione sul da farsi e sulle modalità di accesso ai fondi necessari per la ricostruzione. Il contesto resta di emergenza e la necessità di risorse adeguate che arrivino dallo Stato e dall’Unione Europea è invocata da più parti. Il segretario nazionale del Codacons, Francesco Tanasi si rifà a quanto scritto dal vicedirettore de La Sicilia, Mario Barresi in un suo editoriale, con la proposta “dal forte valore politico-spiega Tanasi – e simbolico: chiedere all’Assemblea regionale siciliana di rinunciare alle cosiddette “mancette”, ovvero ai contributi straordinari distribuiti attraverso il collegato alla finanziaria, per destinare quelle risorse a un fondo unico per la ricostruzione post-calamità”. Una proposta che il Codacons ritiene “condivisibile e meritevole di essere rilanciata sul piano istituzionale. In una fase in cui la Regione guarda al fondo di solidarietà europeo e alla riprogrammazione delle risorse FSC, mentre lo Stato è chiamato a sostenere il peso principale della ricostruzione, appare quantomeno contraddittorio mantenere in agenda un tesoretto da oltre 100 milioni di euro destinato a micro-interventi territoriali spesso opachi e di dubbia utilità collettiva.In un momento così delicato – dichiara Francesco Tanasi, Segretario Nazionale Codacons – la politica regionale ha il

dovere di dare segnali concreti. Rinunciare alle mancette e convogliare quelle risorse in un fondo unico per la ricostruzione non risolve il problema dei danni, ma rappresenta un gesto di sobrietà e di rispetto verso i cittadini che hanno subito le conseguenze del ciclone”.
Per il Codacons, l’emergenza Harry deve segnare un cambio di paradigma. Occorre accantonare pratiche di spesa che in passato hanno prodotto più inchieste giudiziarie che benefici reali e concentrare le risorse disponibili in uno strumento straordinario, trasparente e vincolato, dedicato esclusivamente alla ricostruzione e alla messa in sicurezza del territorio.”Una scelta-conclude Tanasi- che contribuirebbe a ristabilire un rapporto di fiducia tra cittadini e istituzioni in una fase di emergenza senza precedenti”

Sicilia piegata dal ciclone, sabato Schifani nei luoghi più colpiti del Siracusano

Ammontano a circa 740 milioni di euro, secondo una prima stima, i danni provocati dal ciclone Harry in Sicilia. Il dato è stato reso noto dal presidente della Regione, Renato Schifani al termine della giunta straordinaria convocata per oggi e nel corso della quale l’esecutivo ha dichiarato lo stato di calamità naturale. Il presidente Schifani farà tappa sabato a Siracusa, per prendere visione delle principali criticità emerse nel territorio provinciale, dove si parla di danni per quasi 160 milioni di euro tra viabilità, attività balneari e produttive, edilizia residenziale, edilizia pubblica, beni mobili e dissesti idrogeologici.
La giunta regionale ha, intanto, dato il “via libera” ad un

primo stanziamento di 70 milioni per le emergenze da affrontare nell’immediato nell’isola: 50 milioni sarebbero subito disponibili, mentre gli altri 20 milioni dovrebbero arrivare attraverso una norma che sarà proposta all’Ars, l’assemblea regionale siciliana.
Siracusa risulta essere la terza provincia più colpita, dopo Catania e Messina. Nel Catanese si sarebbero registrati danni per 400 milioni di euro in totale, mentre nel Messinese 202,5 milioni di euro. Nel Sud-Est dell’isola, il Ragusano avrebbe subito danni per 29 milioni 900 mila euro circa.